

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Francesco Cavallaro				
32	Italia Oggi	02/07/2019	LA PARITA' SI OTTIENE COL WELFARE (F.Cavallaro)	2
Rubrica Cisal: stampa				
6	Bresciaoggi	02/07/2019	"IL MORANDI E' CROLLATO IN 14 SECONDI"	4
4	Gazzetta del Sud	02/07/2019	PONTE MORANDI, C'E' UN NUOVO VIDEO PER GLI INQUIRENTI E' LA PROVA REGINA	6
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	02/07/2019	IN UN NUOVO VIDEO LA "VERITA'" SUL CROLLO	7
1	Liberta'	02/07/2019	"AUTISTA RAZZISTA? MA SONO STATE LE IMMIGRATE A INSULTARE LUI"	8
11	Roma	02/07/2019	NUOVO STOP ALLA LINEA 1 PENDOLARI IMBUFALITI: BASTA	10
14	Torino Cronacaqui	02/07/2019	DIPENDENTI GTT PROTESTANO CONTRO LA GIUNTA "LA SINDACA CI HA RACCONTATO SOLO "PALLE""	11
Rubrica Cisal: web				
	Brindisitime.it	02/07/2019	CISAL: ENI-VERSALIS HA PRESENTATO I NUOVI PIANI INDUSTRIALI	12
	Riviera24.it	02/07/2019	AUTOBUS RT SENZA ARIA CONDIZIONATA. FAISA CISAL: «PASSEGGERI E AUTISTI A RISCHIO MALORE, L'AZIENDA I	14
	Agenparl.eu	01/07/2019	COMUNICATO STAMPA #SINDACATI #VIGILIDELFUOCO	16
	Borsaitaliana.it	01/07/2019	AUTOSTRADE: SINDACATI PREOCCUPATI SU CONCESSIONI, SERVE CONFRONTO CON MIT	17
	Lastampa.it	01/07/2019	LUNEDI' DI PROTESTE DI FRONTE AL MUNICIPIO: DOPPIA MANIFESTAZIONE IN PIAZZA	18
	Meteoweb.eu	01/07/2019	GENOVA, CROLLO PONTE MORANDI: PER GLI INQUIRENTI IL NUOVO VIDEO E' LA "PROVA REGINA". ECCO LE IMMAGI	20
	Milanofinanza.it	01/07/2019	AUTOSTRADE: SINDACATI, MIT APRA CONFRONTO SU CONCESSIONI	23
	Msn.com/it	01/07/2019	AUTOSTRADE AL MIT: "NON SONO STATI VIOLATI I CONTRATTI". TONINELLI RILANCIA: "REVOCA SARA' TOTALE"	24
	Rassegna.it	01/07/2019	AUTOSTRADE, SINDACATI PREOCCUPATI SULLE CONCESSIONI	26
	Tg24.sky.it	01/07/2019	AUTOSTRADE, TONINELLI: "LA REVOCA DELLA CONCESSIONE SARA' TOTALE"	27
	TgCom24.Mediaset.it	01/07/2019	AUTOSTRADE: SINDACATI, MIT APRA CONFRONTO SU CONCESSIONI	29

Francesco Cavallaro, segretario generale **Cisal**, illustra le sue idee su povertà e crisi

La parità si ottiene col welfare

Piani a lungo termine per abbattere le disuguaglianze

DI FRANCESCO
CAVALLARO*

Sono circa 1,8 milioni le famiglie italiane in condizioni di povertà assoluta per un numero complessivo di 5 milioni di individui. Gli ultimi dati diffusi dall'Istat spiegano come i livelli rimangano ai massimi dal 2005 quando le famiglie italiane in condizioni di povertà assoluta erano 819 mila. Nel nord del paese il numero è cresciuto da 274 mila a 716 mila, nel centro da 135 mila a 284 mila e nel mezzogiorno da 411 a 822 mila. Si registra un arresto della crescita del numero di nuclei familiari in stato di indigenza assoluta ma l'incidenza, pari al 7%, è rilevante e si conferma più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti, tra i giovani e tra gli stranieri, aumenta non poco tra i minori che passano da 1,26 milioni contro gli 1,2 dell'anno prima. Secondo le ultime statistiche sull'occupazione, diffuse proprio ieri dall'Istat, a maggio 2019 gli occupati risultano in crescita rispetto al mese precedente, anche il tasso di occupazione sale al 59,0% portandosi ai massimi dal 1977. Il numero degli occupati ha raggiunto 23 milioni e 387 mila unità. L'aumento dell'occupazione si concentra tra gli uomini mentre risultano sostanzialmente stabili le donne; per età sono stabili i 15-24enni, in calo i 35-49enni e in aumento le altre classi di età, prevalentemente gli ultracinquantenni. Si registra una crescita sia degli indipendenti sia dei dipendenti, permanenti e a termine. Lo scenario non è affatto roseo, nonostante la contenuta ripresa economica e occupazionale, e la povertà non scende. Essa è l'effetto congiunto di due fattori: l'alto livello di disoccupazione, che permane, e i forti divari strutturali tra nord e sud.

L'Italia rimane un paese diviso in due, come dimostrato dall'impetuoso confronto, esiste ancora una parte di paese che sta nell'ombra, fragile, quella delle aree interne, dei borghi in contrazione. Sono i

luoghi della rarefazione demografica, dell'abbandono e del degrado dei patrimoni abitativi, del deficit grave di servizi al cittadino, della mancanza di lavoro, delle disuguaglianze e del disagio.

Una profonda crisi sta investendo interi settori del lavoro, dalla meccanica, ai trasporti, alla sanità al commercio e sta mettendo in ginocchio un numero esponenziale di famiglie soprattutto nel sud Italia ma i dati sono allarmanti per tutto il territorio nazionale. Prendiamo il caso Whirlpool, l'ipotesi di rilancio è molto difficile come visto negli ultimi giorni, circa 430 lavoratori dello stabilimento di Napoli sono senza lavoro dal 31 maggio scorso, manca un piano di rilancio aziendale e la dirigenza ha dichiarato che, anche se lo stato mettesse a disposizione incentivi, il sito di Napoli sarebbe da chiudere perché non basterebbero. I lavoratori sono in presidio permanente. Oggi i tavoli di grandi vertenze industriali aperti al ministero dello sviluppo sono circa 140, coinvolgono quasi 200 mila lavoratori, dei quali 80 mila al sud. Il ministero spiega che mancano le infrastrutture, il mercato e le banche, quindi è difficile trovare imprenditori disposti a investire, di conseguenza, non resta che rispondere all'emergenza con la cassa integrazione. Ricordiamo fra le emergenze del sud i 1.500 ex addetti di grandi catene come Carrefour, Coop e Trony, i 290 operai della Industria italiana autobus; da Firema al gruppo Natuzzi; da Alma viva agli ex dipendenti Fiat a Termini Imerese. Mettere in campo un welfare capace di dare risposte inedite a bisogni sociali vecchi e nuovi è dunque urgente e bisogna ripartire dai profondi squilibri che attraversano sia il mezzogiorno che il resto del paese, bisogna farlo concretamente, avendo una visione nuova, che detti obiettivi a lungo termine a cominciare dal garantire a chi nasce in una famiglia indigente gli strumenti per sottrarsi, da adulto, alla marginalità sociale. Favorire il diritto

all'informazione, all'istruzione, alla informazione, alla cultura attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento nel mondo del lavoro.

Il nostro è un paese che invecchia, si fanno sempre meno figli, si spreca il talento femminile, è un paese in cui essere giovani è un problema molto serio. Come abbiamo visto, sono proprio loro, i giovani, ad avere maggiori difficoltà a trovare un lavoro, per la maggior parte svanisce l'idea di una progettualità di vita: l'acquisto di una casa, crearsi una famiglia. Con un mercato del lavoro altamente instabile chiedere un mutuo o un prestito, soprattutto se si è in una famiglia monoreddito, senza immobili da offrire a garanzia e se non si vuole cadere facile preda di soggetti senza scrupoli, diventa una impresa titanica. Per sopravvivere a una tale tempesta le riforme del welfare pubblico e privato devono perseguire l'idea che la demografia e sistemi previdenziali meno penalizzanti sono la base su cui costruire gli scenari dei possibili futuri e della certezza che occorre puntare sulle competenze e sulla conoscenza per promuovere lo scambio intergenerazionale, ridurre le differenze e combattere le fragilità sociali. Le disuguaglianze, oggi, sono tali da richiedere una maggiore spesa pubblica e maggiori salari, a tale proposito abbiamo riscontrato con soddisfazione che provvedimenti in tale direzione sono stati intrapresi. Già in occasione dell'incontro con il presidente del consiglio Conte, avvenuto lo scorso dicembre, la **Cisal** si era dichiarata favorevole all'approvazione del decreto che contiene le norme relative a reddito di cittadinanza e quota 100 valutando il deciso intervento del governo una prima e importante risposta alle esigenze dei lavoratori, delle famiglie in difficoltà e dei giovani in cerca di occupazione, si palesa, inoltre, da parte dell'attuale governo la volontà di costruire un dia-

logo con tutte le parti sociali e ciò lascia ben sperare sulla possibilità di comporre interessi diversi nel nome del paese. Rdc e quota 100 hanno già registrato i primi segnali positivi, ma una previsione economica e sociale, così come una più generale prospettiva politica di cambiamento, necessita tempo per iniziare ad affermarsi. Il reddito di cittadinanza, che mira a pareggiare il divario tra reddito familiare e soglia di povertà, era un intervento da adottare d'urgenza e ora si allarga la platea dei suoi potenziali destinatari. Il decreto crescita appena approvato al Senato, prevede infatti un nuovo sistema di calcolo dell'Isee che inserisce la perdita del posto di lavoro nei 18 mesi precedenti come criterio sufficiente per poter chiedere l'Isee corrente, ovvero basato sui redditi degli ultimi 12 mesi. Inoltre, viene introdotta la doppia opzione di calcolo dell'Isee ordinario, quindi la possibilità di scegliere se devono essere considerati i patrimoni e i redditi del secondo anno precedente o del primo, nel caso in cui sia più conveniente. Rdc avrà un suo risultato nel corso dei prossimi mesi e sarà tangibile, pur risentendo della limitatezza delle risorse messe in campo, ancor di più di quanto non lo sia stato il bonus fiscale degli 80 euro. Intanto molte persone in difficoltà sono state raggiunte da questo strumento pensato per rinnovare lo stato sociale e contrastare l'emarginazione, le disuguaglianze e l'esclusione lavorativa. La povertà inibisce lo spirito di iniziativa, anestetizza il senso di responsabilità, contrae la partecipazione, restringe gli spazi della professionalità umiliando il merito di chi lavora e produce. Oggi viene finalmente restituita la speranza a chi finora non ce l'ha avuta ovvero quella di poter trovare spazio nella società. Quota 100, baluardo del contratto stipulato tra Lega e Movimento 5 stelle, consente un rapido accesso delle persone al sistema pensionistico, ciò ha riflessi positivi sul mercato occupazionale grazie al turnover rivolto soprattutto

to ai giovani che arrancano posticipando sempre più l'entrata nel mondo del lavoro. Positiva la notizia, resa nota di recente dall'Istituto di previdenza, che a luglio verranno pagate circa 3.150.000 di quattordicesime insieme al normale assegno dell'Inps. Ma il reddito di cittadinanza e la quota 100 non potranno risolvere tutti i problemi che si affacciano all'orizzonte, problemi che si sono sedimentati nel corso degli anni e che avranno effetti per lunghi anni ancora. Con i pensionamenti dei prossimi anni si ridurrà gradualmente

il numero dei lavoratori con significative contribuzioni nel periodo in cui era in vigore il sistema di calcolo retributivo, ciò vuol dire che i lavoratori che matureranno il diritto alla pensione vedranno, anno dopo anno, il loro trattamento sempre più ridotto rispetto alla retribuzione percepita in attività di servizio e questo per effetto della prevalenza del sistema di calcolo contributivo, introdotto dalla riforma Dini del 1995. Sappiamo che mancano e mancheranno sempre più medici ed infermieri, che

ci sono uffici pubblici prossimi al collasso per la mancanza di personale, anche questi elementi frutto di scelte adottate nel corso degli anni e avranno effetti per gli anni a venire, saranno di complessa soluzione. Chi ne pagherà le spese saranno i cittadini, soprattutto quelli compresi, loro malgrado, nelle fasce più deboli e chi non è compreso in queste dovrà probabilmente confrontarsi con problemi nuovi. Il paese tenta lentamente di riprendersi, vi sono sicuramente insidie ed ostacoli, anche

esterni alle dinamiche interne nazionali, lo scorrere degli ultimi decenni ha mostrato tenacia e volontà di andare avanti ma la resistenza alla resa non è stata accompagnata da una progettualità concreta volta a porre basi solide per affrontare il futuro. I dati sulla crescita che abbiamo visto e analizzato sono impietosi e impongono l'immediata definizione di un progetto di ampio respiro per il nostro paese. E su questo che si dovrebbe aprire un serrato ed efficace dibattito, prima che sia troppo tardi.

*** Segretario generale
Cisal**

— © Riproduzione riservata —

Mettere in campo un welfare capace di dare risposte inedite a bisogni sociali vecchi e nuovi è dunque urgente e bisogna ripartire dai profondi squilibri che attraversano sia il mezzogiorno che il resto del paese

Pagina a cura del Centro studi **CISAL**
Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori,
via Torino 95 (Galleria Esedra), Roma.
Tel. 06 3211627 - E-mail: info@cisal.org - Web: www.cisal.org



Francesco Cavallaro



125183

GENOVA. Diffuso un video, finora secretato, con le immagini inedite della tragedia in cui, il 14 agosto di un anno fa, persero la vita 43 persone

«Il Morandi è crollato in 14 secondi»

Consegnato ai consulenti degli indagati il filmato della Ferrometal. Gli inquirenti: «Prova regina» Ma Autostrade ribatte: «Non chiarisce le cause»

GENOVA

Spunta un nuovo video, finora secretato, del crollo del ponte Morandi, definito dagli inquirenti la «prova regina». Vedere ancora una volta le luci di un'auto che precipita tra le macerie del ponte, dove hanno perso la vita 43 persone, è lacerante. E le immagini valgono più di mille parole, soprattutto quando raccontano una morte atroce e assurda. Ma mentre gli inquirenti e gli esperti analizzano il video, in altre stanze si discute ancora della revoca, che il ministro Toninelli dice «sarà totale» della concessione a Aspi.

Nel filmato, che la Ferrometal ha consegnato alla Guardia di Finanza di Genova, si assiste al massacro che si compie in 14 secondi, il momento esatto del collasso della grande struttura di cemento armato. Dicono gli inquirenti che nel video inedito «si

nota il cedimento dello strallo sulla pila, in particolare quello a sud ovest». Non è facile capire se si stia parlando dell'antenna dello strallo sulla pila 9, che però nel video non si vede, oppure della spaccatura a metà dello strallo stesso che a un certo punto, nel momento in cui sull'impalcato passa un camion, si piega e si stronca determinando così la «torsione» dell'impalcato del ponte che crolla trascinandosi dietro la pila. Secondo i consulenti tecnici della società Autostrade il video diffuso dalla Guardia di finanza «non chiarisce le cause del crollo». Aspi, sottolineando che viene «mostrata solo la cinematica del cedimento» della struttura, sottolinea che il video «non inquadra tutti i componenti essenziali del ponte». Intanto mentre si alimenta lo scontro tra Governo e società concessionaria entrano in campo anche i sindacati a tutela dei lavoratori del gruppo. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sla **Ci-**sal e Ugl esprimono «preoccupazione per le modalità con cui si sta svolgendo il dibattito sul tema delle concessioni autostradali». La determinazione dell'esecutivo, espressa a più riprese oggi dal ministro Toninelli comporta l'andamento negativo del titolo Atlantia in Borsa

dove chiude lasciando sul terreno il 3,2% a 22,17 euro dopo aver toccato un minimo di seduta a 21,81 euro. Per Toninelli Atlantia ha «un potere enormemente superiore a quello dello Stato» a causa dei «politici professionisti che ci hanno preceduto». E spiega come «quando si mette una clausola per cui anche se lo Stato revoca in maniera legittima per gravi inadempimenti la concessione a Aspi deve pagare da qui al 2038 tutti gli utili netti è illegittimo. È una clausola che non esiste - spiega - ed è incostituzionale. Penso che con calma nelle prossime settimane chiuderemo il procedimento amministrativo con un decreto del sottoscritto e del ministro Tria e si vedrà che cosa si potrà fare». «Senza nessun caos» sottolinea nel giorno in cui, sostenuto dal M5s, chiede a Salvini di «non fare l'avvocato dei Benetton». Ma a ribadire le perplessità della Lega sulla questione arriva la posizione del ministro delle Politiche agricole Centinaio che si dice «favorevole alla revoca della concessione se non propongono alternative. Non difendo Atlantia né tantomeno i Benetton. Prima voglio vedere le carte. Ma il tempo dei no è finito, è tempo di costruire proposte alternative». •

Toninelli insiste sulla concessione: «La revoca sarà totale». Atlantia perde il 3,2% in Borsa



125183



L'inizio del crollo di Ponte Morandi

































